

**PARMA.** Purcarete dirige Shakespeare

## Tito Andronico, re di Bosnia

Delitti, stupri, violenze, solitudine, disperazione. Con Tito Andronico di Shakespeare secondo Silvio Purcarete e *Schifo* di Schneider secondo Cesare Lievi è «andato in scena» a Parma il Festival internazionale del Teatro. Fra i prossimi appuntamenti l'attore premiato a Cannes, Pascal Duquenne, con il suo gruppo down, Enzo Moscato e *Rap* di Edoardo Sanguineti. Domenica si attende l'arrivo del Ministro dei Beni culturali Walter Veltroni.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

PARMA. Tragedia degli orrori, della macelleria, della follia, della violenza. Tutte le chiavi vanno bene per analizzare il *Tito Andronico* di Shakespeare, andato in scena al Festival di Parma (messo in scena dal Teatro Nazionale di Craiova, regia del rumeno Silvio Purcarete). Il testo è un vero e proprio campionario di delitti: così Shakespeare pagava, generosamente, il suo tributo al teatro elisabettiano.

Purcarete, con il suo gusto estremo per il grottesco, vi si è gettato a capofitto: un continuo aprirsi e chiudersi di botole che inghiottiscono uomini vivi e restituiscono cadaveri; padri che uccidono i figli e innocenti che pagano per colpe non commesse. Ecco apparire in continuazione letti da ospedale, bende insanguinate, arti maciullati, coltelli, preparazioni di salse macabre per il terribile banchetto umano finale che segna la vendetta di Tito Andronico (il bravo Stefan Iordache), generale vittorioso, ma invidiato in una Roma ormai in mano agli appetiti smodati di una regina barbara in foia e di un consigliere dalla pelle scura che si manifesta con il ruggito del leone. Si attendono continuamente disgrazie in questo *Tito Andronico*, segnalate peraltro dal grido e dal passaggio di un personaggio misterioso, e Purcarete ci «marcia» fin troppo. E se la violenza su Lavinia, alla quale verranno tagliate la lingua e le mani perché non possa accusare i suoi stupratori (interpretata con una sensibilità straordinaria da Ozana Oancea), ci sconvolge per la indubbia poesia che il regista è riuscito a dare a questa scena, ecco subito il risvolto grottesco: perché a compierla sono i due grassoni figli di Tamora, la regina, del tutto simili a due lottatori di sumo. E alle arti marziali giapponesi si rifanno anche i guerrieri Goti in lotta, che cattureranno come un vero leone, in una rete, lui, il genio del male, Aronne il nero, che tenta di mettere in salvo il figlio avuto dalla regina, in una carrozzella uscita pari pari dalla *Corazzata Potemkin*.

Ma Purcarete non dimentica di vivere in un tempo in cui le immagini della violenza ci arrivano direttamente a casa, con la televisio-

ne. Ecco allora i video in scena a riproporci le immagini duplicate e sanguigne dei protagonisti: assuefazione alla violenza, all'indifferenza per il dolore anche il più bestiale, anche il più violento. E gioca con i piani di lettura come con quelli di rappresentazione: un semplice telone bianco simboleggia un sipario che improvvisamente si può aprire orizzontalmente a metà e mostrarci un palcoscenico sopraelevato, luogo degli antefatti e luogo dell'iniziazione di un giovane, Lucio, figlio di Tito, che poi diventerà imperatore. Ma gli eccessi di violenza chiamano altri eccessi: e il regista si dichiara «debitore» alla tragedia dell'ex Jugoslavia, con le sue terribili fosse comuni, con le sue milizie assassine. *Tito Andronico* come una multinazionale dell'orrore: tutti crepano, alla fine, vendicatori e stupratori: mentre l'urlo dell'uomo misterioso si imprime come una trivella nelle nostre orecchie, e nel foyer del teatro Aronne ci dice la sua ossessiva litania: tutto si ripete. Quale sarà l'avvenire di Roma dopo tante efferatezze? Che educazione al potere avrà avuto il giovane Lucio?

È quasi ovvio: macelleria, violenze, follia, letti di contenzione, bende, sangue, stupri. Oggi come ieri in molte parti del mondo.

La violenza è ancora di casa nel monologo *Schifo* di Robert Schneider (celebrato autore del romanzo *Le voci del mondo*), messo in scena e pensato da Cesare Lievi per luoghi non teatrali. Non per nulla lo si vede stando seduti al bar del teatro, dove il bravo Graziano Piazza ci rovescia addosso tutta la violenza del suo *Sad* («che in inglese significa triste», come continua a ripetere. Un iracheno che vive, come tanti, nelle grandi metropoli tedesche: da clandestino, vendendo fiori. Uno degli ultimi dannati della terra.

Un esempio secco e duro di un possibile teatro politico di oggi, fra la carità pelosa di molti e l'amore/odio per un paese straniero, per degli occhi che guardano gli altri come se non li vedessero, dove la solidarietà non esiste, dove il tradimento è di casa. Lo diceva anche Genet, del resto, che il tradimento ha una sua bellezza.



Michael Jackson vestito con una uniforme russa posa insieme ad alcuni ufficiali dell'esercito, a Mosca

Dilyakin/Ansa-Reuters

### Nuovi guai per Jackson dal ragazzo «molestatore»

Non c'è pace per Michael Jackson. La popstar americana ha fatto tappa l'altro ieri a Mosca con la sua nuova tournée, e il concerto, seguito da 40 mila persone nel vecchio stadio della «Dinamo Mosca», ha avuto un'ottima accoglienza da parte del pubblico. Ma a guastare la festa a Jackson ci pensa un libro scandalistico appena uscito negli Stati Uniti, scritto da Victor Gutierrez ed intitolato «Michael Jackson was my lover» (Michael Jackson era il mio amante), che risvolgerà nei dettagli la storia tra la popstar e il ragazzino di Beverly Hills che tre anni fa lo accusò di molestie sessuali. E che nelle pagine del libro torna ad affermare: «Durante la nostra relazione Michael ebbe rapporti sessuali con me in varie occasioni».

### Morto Cesarini scenografo di «Canzonissima»

Lo scenografo Carlo Cesarini da Senigallia è morto ieri sera a Roma colpito da infarto. Aveva 73 anni. Nella lunga attività professionale aveva firmato centinaia di scenografie, alcune «storiche» per la televisione. L'ultimo suo lavoro, *Sirene, corsari e... fantasia*, andato in onda da Sorrento domenica sera su Raiuno. I funerali si svolgeranno domani a Roma.

### Attentato a Bjork Salva per miracolo

La cantante islandese Bjork si è salvata per puro caso dall'attentato di un maniaco che poi si è suicidato. Il ragazzo si chiamava Ricardo Lopez e aveva 21 anni: prima di filmare la sua morte, ha spedito all'indirizzo londinese di Bjork un pacco contenente acido solforico, pronto ad entrare nell'aria appena aperto il plico. Scotland Yard è stata avvertita dalla polizia di Los Angeles, che dopo aver ritrovato il corpo di Lopez ha visto il video e scoperto l'attentato.

### Capuano protesta: «Nessun manifesto per il mio film»

Il regista Antonio Capuano protesta con la casa di distribuzione del suo film *Pianese Nunzio. 14 anni a maggio*, la Medusa, perché il film è nelle sale da due settimane ma non appaiono nelle strade italiane i manifesti. Il film, presentato a Venezia, «non è in cima alla classifica degli incassi - dice il regista - ma nessuno di noi pretendeva questi risultati. Solo che forse non tutti sanno che il mio film è nei cinema. I film americani sono sempre i più visti. Ma loro sanno anche vendere il prodotto, cosa che noi non sappiamo fare».

### Muore Nelson cowboy di «Oklahoma»

Martedì è morto a Los Angeles Gene Nelson, attore e ballerino, noto per il ruolo del cowboy Will Parker in *Oklahoma* di Fred Zinnemann. L'attore aveva 76 anni ed era malato di cancro; il suo nome vero era Gene Berg ed era nato a Seattle. Fu popolare negli anni '50 per le interpretazioni di film musicali, come *Ninna nanna di Broadway* con Doris Day e *Il collegio si diverte* con Ronald Reagan.

### John Wayne non cavalcherà in Finlandia

Michael Wayne, il figlio di John, mitico attore americano scomparso nel 1979, ha vietato al Partito di centro finlandese Unione per l'Europa di utilizzare una foto del padre ritratto a cavallo per la campagna elettorale delle prossime elezioni che si terranno a ottobre.

IL FESTIVAL. Carrà & Chiambretti restano favoriti. Anche se Tantillo...

## Toto-coppie per Sanremo

Presentata ufficialmente a Sanremo la soluzione concordata tra Rai, Comune e discografici per il prossimo festival della canzone. Il nuovo direttore di Raiuno, Tantillo, alla sua prima manifestazione monstre. E i tre commissari artistici, Carla Vistarini, Giorgio Moroder e Pino Donaggio, promettono di aprire le porte a tutta la musica italiana. Ancora nessuna soluzione per la conduzione delle serate tv, ma si continua a parlare della coppia Carrà-Chiambretti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MARIA NOVELLA OPPO**

SANREMO. Ma davvero avevate creduto anche solo per un momento che il festival di Sanremo non si facesse? Figuriamoci. Come è vero che la Padania non esiste, così il tricolore può sventolare tranquillo sulla piazza, sulla nazionale di calcio e sulla canzone italiana. Lo hanno confermato ieri la Rai, il Comune e i tre «commissari artistici»: Carla Vistarini, Giorgio Moroder e Pino Donaggio. L'accordo con la grandi case discografiche targate Fimi salva capra (egoistiche pretese delle multinazionali) e cavoli (necessità spettacolari Rai) a favore di quelle che vengono esageratamente definite le sorti della canzone italiana. Chiede il capostruttura Mario Maffucci: «Sanremo è, o non è, un bene culturale». E allora non vale la pena di stabilire chi ha vinto e chi ha perso in una trattativa che, oggi, trova tutti soddisfatti. Così come vale la pena secondo lui di moderare le operazioni commerciali che in passato l'hanno appesantito (e non solo durante le serate televisive) la gara canora.

Nel clima molto disteso sono venute anche le prime dichiarazioni programmatiche del nuovo direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, il quale, a tre settimane dall'insediamento, non si è allargato troppo, anzi quasi si è ristretto ad assicurare la piena autonomia dei commissari artistici e la garanzia che l'azienda farà da «interfaccia» a tutti i soggetti coinvolti: Comune, discografici, cantanti. Maffucci manda anche un pensiero riconoscente a Pippo, la cui impronta sul festival a venire dice di vedere ancora nell'impianto generale, anche se, più che una presenza, quella di Baudo è un'assenza tuttora preoccupante per la Rai e che infatti preoccupa Tantillo. Il quale deve ancora decidere, oltre alle modalità spettacolari della gara (che si svolgerà dal 18 al 22 febbraio), anche chi la presenterà e che tipo di show televisivo diventerà. Il direttore di Raiuno ovviamente lo vuole bello, e l'assessore alla cultura di Sanremo lo vuole nazionale, ma anche cittadino. Pensa un po'. Con cantanti dati

in pasto alle masse dei cacciatori di autografi per cancellare l'immagine cupa del festival blindato dell'anno scorso.

Vedremo come andrà a finire. Ma intanto ci piacerebbe sapere anche come andrà a cominciare. Per ora abbiamo conosciuto le facce e le intenzioni dei «commissari». La Vistarini ha letto uno stringato comunicato nel quale si promette di «aprire le porte a tutta la musica italiana, senza barriera alcuna e senza limitazioni di stile o contenuto». Ma né lei, né Moroder e Donaggio hanno saputo o voluto spiegare il motivo della diffidenza nei loro confronti da parte della Fimi. «Forse semplicemente non ci conosciamo e non sanno quali siano i nostri gusti musicali», hanno buttato il garbatamente. Fatto sta che Raiuno ha dovuto lavorare di diplomazia e mettere tra i magnifici tre e le case discografiche lo «Stato cuscinetto» costituito da Mario Maffucci e Sandra Bemporad.

Riusciranno così i nostri tre eroi a salvarsi dalle eterne bagarre sanremesi? Lo speriamo perché sono molto simpatici. Moroder soprattutto, con la sua pronuncia da americana, così lontano dalle beghe italiane che non si capisce perché abbia accettato un impegno che rischia di renderlo ancora più straniero in patria. Mentre continua la sua produzione fornata di musical, colonne sonore e inni olimpici.

Più comprensibili le motivazioni di Donaggio, che a Sanremo ha partecipato come autore e come cantante e ha qualche speranza di veder

partecipare anche quei cantautori che, come dice, «sono la musica italiana». Forte dell'esperienza fatta nella giuria dei giovani l'anno passato, Donaggio spera che non si presentino ancora tanti imitatori di big, da Zero a Baglioni, passando perfino per Grignani. Ma, quale che sia la qualità dei partecipanti, la triade si prepara a reggere l'urto di centinaia di motivi musicali aspiranti sanremesi a partire dai primi di ottobre. Il 16 si farà la selezione finale dei giovani per la gara di novembre, mentre si cominceranno ad ascoltare anche i big. «E il 20 dicembre avremo chiuso», dice tranquillo Donaggio.

La selezione finale sarà affare delle giurie demoscopiche e anche dei cinque supergiudici scelti tra personalità ancora misteriose, varie e forse anche internazionali che assegneranno i tre premi di qualità per testo, arrangiamento e musica. Una novità di quest'anno, che vedrà anche l'ennesimo *Dopofestival*, ma non «crudele e volgare» come è stato quello dell'anno scorso. Anche i cantanti, infatti, sono esseri umani, come non inutilmente ci ha ricordato Maffucci. Al quale era sfuggita la citazione della soluzione Carrà-Chiambretti per la conduzione del festival, ma quando abbiamo cercato di fargli dire che era la soluzione migliore, ha subito cominciato a citare come un *bookmaker* coppie di piazzati: Venier-Morandi, Ambra-Celentano, Frizzi-Carlucci, eccetera eccetera. Di vallette invece Maffucci non sente la necessità; figuriamoci noi.



**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

in edicola dal 18 settembre  
l'opera completa, inediti  
compresi, del grande regista  
francese per la prima volta in  
videocassetta. Una novità  
assoluta dedicata a tutti  
gli amanti del cinema.

contiene anche una breve intervista a Truffaut

18  
settembre  
I quattrocento  
colpi  
Les mistons



Videocassetta+fascicolo a lire 18.000 ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità